



APERTURA Partenza di sabato con lo spettacolo di Pedrini e Boni «'66-'67»

LA NOSTRA ESTATE Inaugurazione del cartellone messo in piedi dal Comune di Bergamo con lo spettacolo di Omar Pedrini e Alessio Boni «'66-'67». Due mesi di eventi (un paio a settimana) al Lazzaretto

(ces) L'avevano chiesto in un'apposita proposta-manifesto gli artisti teatrali bergamaschi, il Lazzaretto. Un luogo iconico e simbolico, nel post pandemia, ma anche logisticamente perfetto per allestire un palco capace di ospitare il pubblico con i necessari distanziamenti. È la risposta della Giunta Gori è stata positiva, tant'è che trapelano i primi titoli (e anche le date) degli spettacoli in cartellone per que-

st'estate decisamente atipica. **L'apertura il 4 luglio.** Partenza di sabato, com'è giusto che sia. In scena lo spettacolo di Omar Pedrini e Alessio Boni «'66-'67». I due hanno annunciato la data dialogando sul profilo Facebook della Fondazione Teatro Donizetti con l'assessore Ghisalberti e Maria Grazia Panigada, direttrice artistica della stagione di Prosa e Altri percorsi. «'66-'67» nasce dai desideri,

da bambini, dei due (il primo bergamasco, il secondo bresciano): Boni sognava di di-

Ancora nessuna novità sugli show itineranti nelle piazze e nei cortili

ventare una rock star, Pedrini di essere "da grande" un attore. Il percorso messo ottimamente in scena attraverso parole, dichiarazioni e periodi storici, brani recitati e suonati, passando da Bob Dylan agli Oasis, dai Pink Floyd ai Rem, da Bob Marley a David Bowie.

Ingressi contingentati. L'idea è proporre un paio di spettacoli a settimana. Le rassegne e i festival cittadini

CULTURA Saltato a maggio, ritorna dal 10 al 12 luglio nel complesso di Astino

di Fabio Cuminetti

(cg2) Il programma degli incontri dal "vivo" non è ancora stato annunciato, ma già il fatto che l'edizione 2020 di "Bergamo Festival Fare la Pace" non sia stato annullato è una notizia. Una notizia vera, perché i rinvii al 2021 ormai, benché annunciati, passano quasi in sordina. Un'edizione ripensata e rinnovata, naturalmente, all'insegna del momento: si terrà dal 10 al 12 luglio (doveva svolgersi a maggio) nel complesso monumentale di Astino. Ogni anno la kermesse met-



Un Bergamo Festival che fa notizia perché si tiene anche quest'anno

te al centro della riflessione una delle questioni più attuali e urgenti del dibattito civile. Il tema di quest'anno, va da sé, è il dopo-Covid: "Quel che resta del bene. Ridisegnare insieme il nostro futuro". Attraverso le parole di politici, filosofi, scrittori, scienziati, economisti, il festival sarà anche l'occasione per capire cosa sta già cambiando nelle nostre vite dopo lo sconvolgimento epocale e globale portato dalla pandemia, e se la crisi provocata dal virus possa essere trasformata in opportunità di cambiamento e ricostruzione. La manifestazione si svolgerà all'aperto e tutti gli eventi, gratuiti, saranno a numero chiuso previa iscrizione on line sul sito bergamofestival.it.

In attesa di luglio, il festival è già partito dal 4 giugno con "Quel che resta del bene. Preview", un ciclo di quattro incontri in diretta streaming sui canali Facebook, YouTube e bergamofestival.it, ogni giovedì del mese alle 21. Primo con Riccardo Nisoli, direttore



Tema in linea con il periodo: "Quel che resta del bene. Ridisegnare insieme il nostro futuro"

dell'edizione bergamasca del Corriere della Sera, che intervista Nando Pagnoncelli, presidente Ipsos Italia, sul tema: "L'Italia del Covid e la voglia di ripresa degli italiani. Governare la paura per uscire dalla crisi". Giovedì 11 giugno don Giuliano Zanchi, presidente del Comitato Scientifico di Bergamo Festival, dialoga con Luigina Mortari, professore ordinario di Epistemo-

logia della ricerca qualitativa e direttore del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona su: "I Giorni della cura. La conoscenza di sé, sollecitudine verso l'altro"; modera l'incontro Andrea Valesini, giornalista di L'Eco di Bergamo. Giovedì 18 giugno Luigi Riva, scrittore e giornalista dell'Espresso, affronterà l'argomento: "Che mondo sarà. Scenari per il do-



ANTIPASTO In attesa dell'inizio del festival si terranno 4 incontri sui social. A sinistra, in senso or-

po virus" con Paolo Magri, vicepresidente esecutivo e direttore dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (Ispi). Giovedì 24 giugno Francesca Ghirardelli, giornalista, intervista Isabel Rueda, coordinatrice dell'ong spagnola Rowing Together, sul tema: "Quel che resta a queste donne è il loro corpo". Al centro dell'incontro, l'umanità e la determinazione della coordi-

natrice del servizio ginecologico del campo rifugiati di Moria a Lesbo, tra lotta al virus e condizioni di vita impossibili.

Da quest'anno il festival ha un nuovo presidente: Corrado Benigni, avvocato, già membro del Cda della Fondazione Accademia Carrara e della Fondazione Adriano Bernareggi, nonché consigliere della Fondazione Mia. «Credo sia importante dare un segnale di

CINEMA Sostegno e promozione ai film realizzati da giovani autori under 30: seconda edizione. La proclamazione il 10 dicembre

Il Premio Ermanno Olmi (per il miglior corto) non si ferma

(cg2) Il Premio Ermanno Olmi non si ferma. Nato per promuovere e valorizzare i cortometraggi di giovani registi italiani e stranieri, e indetto per ricordare il cineasta originario della bergamasca, è rivolto ad autori che non abbiano superato 30 anni di età, prevede 3 riconoscimenti in denaro (1.200, 500 e 300 euro) - messi a disposizione dall'Associazione Bergamo Film Meeting Onlus - e una menzione speciale all'opera più significativa inerente il tema del rapporto tra uomo e natura, con l'obiettivo di porre attenzione a esperienze di recupero di antichi mestieri e tradizioni lavorative cadute in disuso o poco diffuse. Il

termine massimo per inviare i film a questa seconda edizione, a cui possono partecipare opere della durata massima di 15 minuti, di finzione, documentarie o d'animazione prodotte nel 2019 e nel 2020, è fissato al 30 ottobre. Info e iscrizioni: www.premioolmi.it.

Proclamazione il 10 dicembre. La proclamazione dei vincitori è prevista per giovedì 10 dicembre 2020 all'Auditorium di Piazza della Libertà a Bergamo, o in altro luogo ritenuto idoneo. Nel caso in cui alla data indicata ci fossero ancora in atto misure di contenimento dovute all'emergenza sanitaria Covid-19, la cerimonia di premiazione e la

proiezione dei film finalisti saranno trasmesse on line, su piattaforma streaming dedicata.

Cultura nella ripresa. Così l'assessore alla cultura Nadia Ghisalberti «Parte la seconda edizione del Premio Ermanno Olmi e per noi è un significativo simbolo del ruolo della cultura nella ripresa, mettendo in campo tematiche quanto mai attuali di questi tempi. Per prima cosa la centralità dei giovani: l'occasione di offrire loro un palcoscenico sul quale mettere in mostra la propria creatività, dopo il terribile periodo di lockdown che ha inevitabilmente stroncato tutte le occasioni di visibilità. La men-

zione speciale destinata ai cortometraggi capaci di raccontare antichi mestieri caduti in disuso è una novità di quest'anno, con l'obiettivo di indagare quel rapporto tra uomo e natura sul quale in questi giorni ci siamo molto interrogati, sperando di riuscire a

Novità: menzione speciale inerente il tema del rapporto tra uomo e natura

far luce sulle più innovative e opportune modalità di interazione dell'uomo sul paesaggio e sull'ambiente, un riconoscimento che - immaginiamo - Olmi avrebbe particolarmente apprezzato. Il premio, infine, è una iniziativa di respiro internazionale, che porta a Bergamo visioni da tante parti del mondo, nella speranza di poter presto tornare a visitarli, quei mondi, con i nostri occhi».

Il Premio Ermanno Olmi è promosso dal Comune di Bergamo, con il supporto organizzativo di Fic - Federazione Italiana Cineforum e la collaborazione di Bergamo Film Meeting Onlus.



LA LOCANDINA L'iniziativa

edri e Alessio Boni «'66-'67». Ammessi 250 spettatori al massimo o: si comincia sabato 4 luglio

avranno la possibilità di recuperare almeno una rappresentazione tra quelle annullate. I biglietti andranno prenotati: la capienza massima ammessa sarà di 250 spettatori. Sul palco danzatori, musicisti (jazz, soprattutto) e tanti attori. Una ventina le rappresentazioni serali in cartellone, mentre al pomeriggio toccherà al teatro per ragazzi. Il 26 agosto il Festival Piamistico di Brescia e Bergamo

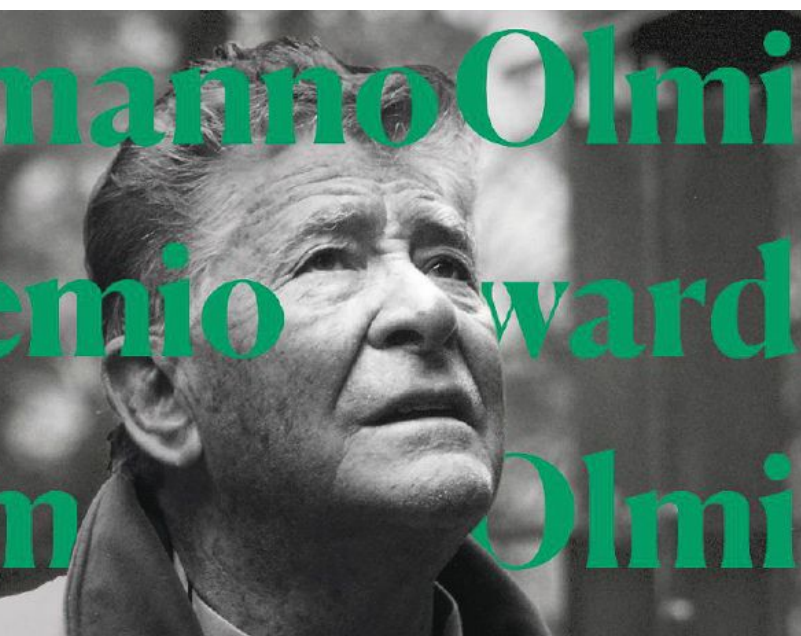
porterà al Lazzaretto il pianista Andrea Bacchetti (brani di Bach e Schubert). Per il jazz darà sicuramente il suo contributo Claudio Angeleri, accompagnato dal suo gruppo. Poi la lirica. Niente pop, né eventi di ampio richiamo, perché così dev'essere. Resta l'idea degli eventi itineranti nelle piazze e nei cortili, a misura di finestre e balconi, ma non ci sono ancora novità in tal senso.



ario dall'alto, il presidente della kermesse Corrado Benigni, Paolo Magri, Luigi Riva, Isabel Rueda

ripartenza e anche di rinascita, proprio nella nostra città che è stata il cuore della pandemia - dice Benigni -. La cultura mi pare un'ottima opportunità per tornare a incontrarsi, ma soprattutto per cercare di elaborare quanto è accaduto in questi mesi, che hanno profondamente cambiato il nostro modo di vivere e forse anche il nostro modo di intendere la vita».

«La grande prova che il mondo intero, e in modo del tutto particolare la nostra terra, ha conosciuto in questi mesi - dichiara don Fabrizio Rigamonti, direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Cultura della Diocesi e presidente del comitato scientifico del festival - lascia sul campo dolore e inquietudine ma anche molte domande che affollano la nostra mente e i nostri cuori».



ha un respiro internazionale e permette di portare a Bergamo Visioni da tante parti del mondo



DIECI FRASI IN BERGAMASCO

È tempo di vacanze, certo «ma mé me se möe mia»

di Vecchio Daino

A l'sarà mèi tègn a mà

Anche se la fase più virulenta dell'epidemia sembra alle spalle, gli strascichi economici per molte famiglie sono pesanti. Per questo conviene rispolverare la nostra genetica attitudine al risparmio. [Trad. Sarà meglio risparmiare]



Mé me se möe mia

C'è chi, forse con un eccesso di prudenza, ha deciso di prolungare anche per quest'estate la sua personale quarantena. L'allenamento a restare in casa non gli manca di certo. [Trad. Io non mi muovo]



Al mar co la plàstica 'ndó mia

Le ipotesi sulle soluzioni per evitare gli assembramenti sulla spiaggia hanno fatto perdere la poesia a parecchi irriducibili della tintarella. Ripiegheranno forse sui nostri laghi. [Trad. Al mare con la plastica non vado]



Gh'è di país ch'i vòl mia i bergamàschi

Ci sono state anche polemiche sulla decisione di alcuni paesi, in Italia e all'estero, di non accettare ospiti provenienti dalla nostra regione. Per fortuna non sembra siano la maggioranza. [Trad. Ci sono località che non vogliono i bergamaschi]



L'è pié de pòs-cc bèi ché de nóter

Da sempre amiamo trascorrere le vacanze anche nelle immediate vicinanze, perché abbiamo la fortuna di vivere in un territorio che offre tutto, laghi, fiumi, montagne, luoghi storici. Quest'anno forse lo apprezzeremo ancora di più. [Trad. È pieno di posti belli qui da noi]



Mè che tróe ergót per i s-cècc

Le infinite vacanze degli scolari e studenti hanno messo a dura prova i nervi dei genitori, e adesso sarebbe il loro turno di godere del meritato riposo. Si spera nell'ancora di salvezza dei CRE. [Trad. Devo trovare qualcosa per i ragazzi]



Ìe prenotàt ma l'è saltàt töt

Chi si era mosso in anticipo si è spesso trovato di fronte a brutte sorprese. Adesso si trova a dover fare i conti da capo, in una situazione in cui le incognite sono più delle certezze. [Trad. Avevo prenotato ma è saltato tutto]



Spére de troà ol laurà

Non si può fare a meno di pensare a chi ha perso il lavoro e si trova nella condizione di dover assolutamente cercare un'occupazione, in controtendenza con il comune intento di staccare la spina, almeno per un po'. A loro va tutta la nostra solidarietà. [Trad. Spero di trovare il lavoro]



Laure, só restàt indré

Parecchi dei nostri instancabili artigiani hanno accumulato una notevole mole di lavoro arretrato e, conoscendoli, non perderanno l'occasione di recuperare il tempo perduto. [Trad. Lavoro, sono rimasto indietro]



L'è l'öltem di mé pensér

È indiscutibile che questo periodo ci abbia profondamente segnato, e per qualcuno anche solo pensare alle ferie sembra un'idea frivola e fuori luogo. Ma supereremo anche questa fase, speriamo presto. [Trad. È l'ultimo dei miei pensieri]



LINGUA MADRE Alzano e Nembro affratellati da sventure e soprannomi poco lusinghieri

La sorte comune di stórcc e bigoi

di Ezio Foresti

(fe2) Affratellati dalla vicinanza geografica, i comuni di Alzano Lombardo e Nembro, 'Lzà e Nèmbro, sono stati pesantemente colpiti dalla pandemia Covid-19, così come lo furono dalla peste del '600 e, più modestamente, dalla recente e tremenda grandinata. Se è vero che la lingua ferisce più della spada, non sono stati trattati bene nemmeno dai vicini, che li hanno apostrofati da sempre con soprannomi, scotòm, poco lusinghieri.

Gli alzanesi sono noti come gli stórcc, gli storti, per via delle deformazioni fisiche dovute alla passata attività nelle filande, luoghi ben poco salubri e notoriamente umidi.

Il rachitismo dovuto alle condizioni malsane degli edifici e all'alimentazione scarsa e poco nutriente, basata perlopiù sulla polenta, portava a malformazioni che si potevano però rivelare utili, come recita la maligna filastrocca "I zuenòcc de 'Lzà i gh'à òna gamba 'mpó stortèla, e per segà 'l fé i dōvra chèla",

i giovanotti di Alzano hanno una gamba un po' storta e per falciare il fieno usano quella, perché permetteva di tenersi in equilibrio sui terreni più scoscesi.

Miglior fortuna non hanno gli abitanti di Nembro, i bigoi, anche se la parola non ha il significato immaginabile, perché in bergamasco definisce piuttosto il fusto dell'aglio, o l'ombelico.

Per fortuna entrambi i paesi hanno anche altri soprannomi, meno offensivi come i ciribi de 'Lzà, gli

elegantoni di Alzano, probabilmente pronunciato con una certa dose d'ironia. A Nembro troviamo invece picadür, retaggio del mestiere di scalpellini, e il curioso pücia, il sughetto in cui intingiamo il pane o la polenta. L'apice dell'invettiva si raggiunge invece per le frazioni di Alzano, con i massacà de Nés, i stüpecc de la Bùsa e i gnorànc (o vilànch) del Mut de Nés.

Ci sarebbe da preoccuparsi, se non fosse che per i bergamaschi sono quasi appellativi affettuosi.